A

Cittadino Ministro

La pubblica confidenza è il più pregiato acquisto, ond'io bramo già tale riconoscersi che delle sostenute sventure incorsi ne' pubblici affari, nessuno col più sincero di Voi potrà riconoscersi. Cittadino Ministro, l'aver conseguito presso pubblico confidenza universale, che meritato, un oggetto addivenne della più acerba persecuzione pei Cittadini, e un argomento non fallibile, ond'esser certi della virtù, e felicità. Quando Voi all'arduo ministero venisse prescelto, di cui attualmente vi occupate, si rallegrò il Popolo Italiano, che si vide all'epoca del politico suo risorgimento; e mentre in segreto si dolevan forse non pochi, che il regno del disordine andava ad estinguersi, esultavano i buoni, che ammiravano nella vostra destinazione una delle più belle opere del supremo Magistrato della Repubblica. Tanto è la fama del vostro nome, de' vostri lumi, della vostra probità.

Per ciò vi, Cittadino Ministro, i motivi, ond'io nodrisco fiducia di poter immediatamente dirigermi a Voi per un affare, che mi riguarda.

Sino dal giorno 16. marzo ultimo andato Voi rilasciaste un vostro Decreto, che per mezzo di questo Commissario di Governo mi fece ciò a produrre le mie giustificazioni relative al certo Commedia intitolato = I Patriotti in convulsione, della quale, come si dice, ne sono stato Autore. Io non ho creduto però dovermi attribuire da Voi l'incoazione di questo Speciale Processo, perchè irregolare; ello mi parve in quanto che niuno mi fu mai comunicato, nè dalle autorità ritrattate, nè giammai non ho veduto mai che militar contro di me,

a

a saperne mi si è tolto quindi ogni adito ad avere d'aconsolarmi, e di qual arma giovar mi potessi a difendermi, e perché ingiusto mi parve e ingiustificabile, poiché, accordato anche quanto forse da miei accusatori si asserisce, fu a mio favore pella Legge Valutare, come Cujaccio la chiama, dell'Amnistia. Tutto perciò ho io attribuito a segreto maneggio, che come avrà fatto movimento a questo augusto presso il padato regime provvisorio, lavorerà forse ancor tuttavia sordamente a sbalzarla anche adesso, malgrado l'assenza e l'avversità della attuale Governo.

Preso sospetto pertanto, mentre di alcuni più indurmi a diffidare, che potessero forse aver parte, o una qualunque anche indiretta influenza nel vostro Piacere, tutto mi ha consigliato a confidarmi in Voi, e a chiedervi, a termini pure di giustizia, della assistenza vostra. Tutti perciò vi prego voler chiamare a voi gli atti, che risguardano questo caso; vi prego di fermar vostra mente al carattere dei giurati di accusa, e più ancora al carattere degli accusatori: vi prego a ponderar le ragioni da me prodotte a difesa, e gli allegati, che unite alla ultima mia risposta le documentano; e, volendo infine questa accusa ingiusta, irregolare, importuna, vi prego voler garantirmi contro il furore di qualche avanzo dell'ormai vinto entusiasmo rivoluzionario, e restituirmi alla mia tranquillità, alla pace de' miei studj e delle mie occupazioni.

Come in quanto a questo non ho dubitato poter attendere nella mia risposta al primo vostro eccitamento, di aver sicuro di non aver demeritato la confidenza di probi tra miei Concittadini, e documen-

tarvi

trovi una tale espressione, e ad assicurarvi, quanto desidero, il favor di un governo che amo, e la gloria di poter prestarmi qualche utile servigio, mi compiacio di poter presentarvi gli annessi attestati de' Cittadini Trenti, Petrozzani, Muratori, Valdastri, Volpicelli, Bozio, Fanni, e Bettinelli, nomi da tutto il popolo rispettati, ne quali ammirerà egli le qualità vere del vero Cittadino, e che io devo mi compiacio, che giunto sia un tempo, in cui sarà vibrerà possano citarsi come autorevoli alla saggezza di illuminati Magistrati.

Del resto tutto io rigetto sulla vostra giustizia: provoco a decider l'andamento di questo processo; provoco a Lei per la conclusione del medesimo: Le prego di un vostro Decreto, che mi assicuri di scudo contro chi si attrevesse voler attaccarmi, perch'allora altro di nuovo; e vi auguro intanto e vi protesto

Salute, affetto, e considerazione

Mantova 26. aprile = 801. anno I.

(non fu mandata) Lucchino Bellone

B

Al Cittadino Commissario di Governo
presso il Dip.to del Mincio
Il Cittadino Professore Bellonci

Cittadino,

Eccitato da vostra lettera del 19. corrente, N.o 79. V. S. a presentarvi i documenti, che servono a prova di quanto a mio favore si sotto posi altra volta relativamente alle richiestemi giustificazioni intorno alla scenica Rappresentazione, intitolata = I Patriotti in convulsione = a me attribuita, Vi espongo i più compiegati attestati sotto le Lettere A. B.

Siccome la commissione di lavorare alla riforma, e modificazione della Commedia in questione non mi venne dalla Delegazione di Governo Austriaca ~~alcuno~~ ordine in iscritto, ma solo verbalmente mi fu comunicato, nulla altro documento a provarvi quest'ordine io ~~non~~ posso produrre, fuori che l'offerta degli attestati di persone, a cui questa circostanza potea essere a notizia. Questi attestati avrei io potuto averli da tutti quelli, ond'era composta l'accennata Delegazione Austriaca: ma come ~~alcuno~~ uno tra loro non trovasi in Mantova attualmente fuori del Cittadino Antonio Jobio, così il solo attestato io vi presento, che da Lui mi è stato rilasciato.

Siccome poi non è difficile il supporre, che ~~tutti~~ i miei accusatori vogliano dedurre, essere stata la scenica Rappresentazione, di cui tratto, ~~la~~ causa della effervescenza popolare contro i così detti Patriotti; a smentire una tale imputazione, se mai esistesse, allo stesso attestato io provveo già prodotto del Cittadino Jobio, e dell'altro, che vi

~~Il suscitato~~ ~~l'effetto~~ in seguito degli Austriaci

di soggiungo de Cittadini Forti e Jordani.

Alla qual prova dei prodotti due abbastanza una riflessione mi accade di aggiungervi, che sul primo oppongasi il loro, in quello cioè del Cittadino Porio. Se la prima semplice rappresentazione (io rifletto) fatta dal Capo-Comitio al Revisore delegato, non fu trovata degna del pubblico, ne conveniente alle circostanze; e se invece ammisi la Revisione pella, che fu poi ne rifiutata in parte e in parte modificata, è ragionevole conseguenza il credere, che avesse la mia pella moderazione e costituzione, che mancava a pella del Capo-Comitio, e quindi è conveniente, che, essendomi occupato io di questo lavoro, nell'atto di servire al governo, che mi comandava, servii ancora alla causa del pubblico, offrendo questo lavoro, che non poteva difendere alcun male, ne conseguentemente produrre alcun danno, come forza dunque del primo del Capo-Comitio potevo aspettarsi.

E queste sono le ulteriori mie giustificazioni, e i documenti, che le confermano, che vi presento. Come però nella mia rispetto al primo vostro eccitamento non ho dubitato poter asserire, che in quanto alla morale mia condotta, e alle mie ~~[illegible]~~ funzioni come impiegato pubblico ~~[illegible]~~ mi credo di aver di non aver demeritato mai la confidenza de' buoni tra miei Concittadini; a documentarvi una tale asserzione, e ad assicurarmi, quanto desidero, il favor di un governo, che amo, e la gloria di poter prestarsi qualche utile servigio, piacemi di poter presentarvi anche gli unanimi attestati dei Cittadini Trenti, Petrozzani, Minvari, Vallasori, Toldolini, Porio, Toini, e Bertinelli, uomini da bene

di tutta la Città rispettabile, nè quali annunzio il Popolo le qualità vere del vero Cittadino, e che ben è da rallegrarsi, che è venuto finalmente un giorno, in cui si possa sicuramente ricevere i nomi come autorevoli alle soggette di illuminati Magistrati.

Fidato in questo fortunato avvenimento, fidato nella mia coscienza, che non mi lascia alcun rimprovero, fidato nella giustizia del Cittadino Ministro dell'Interno, e nella vostra integrità, imploro oggi da Voi, Cittadino Commissario, queste mie giustificazioni accompagnate dagli attestati, che le comprovano, e vi prego adoperarvi colla compiacenza di farle trasmettere allo stesso Cittadino Ministro dell'Interno, facendo istanza per mio prego di lui, onde con un suo Decreto venga abolito una volta questo esilio; e venga io, una volta restituito una volta alla mia tranquillità, alla quiete de' miei studj, e delle mie occupazioni.

Vi auguro intanto e vi protesto

Mantova 26. Aprile 1802. anno I. della R. I.

Salute e rispetto
Anselmo Bellini

Giacché il giacinto al Cittadino Ministro dell'Interno di
[illegible] mie istanze, rivocando suo decreto, che porta
l'intimazione a quella sospensa, che stava contro di me
in causa delle ingiustizie fattemi intorno alla
storica rappresentazione della quale mi si diede auto-
rità, e giacché per tale decreto, qual jeri Voi me lo avete
comunicato, potrebbe esserci un documento avvan-
taggio in qualche ora non precisabile circostanza
avvenire, di ottenermi contro chi si arrischiasse
mai di ritentare novamente l'assunta medesima
ora ora abolita, inoltro oggi istanza a Voi, onde vo-
gliate darmi la compiacenza di farmi parte per copia
autentica e legale del citato decreto del Cittadino Mi-
nistro dell'Interno. Con ossequio incontro di augu-
rio e rispetto

Al Cittadino Commiss.o di Governo
presso il Dip.to del Mincio
Il Cittadino Borgognone Bellonio
Mantova 15. maggio = 802. anno 1. della L.T.

Cittadino

Salute e rispetto
Angelano Bellonio

Alla Cittadina
Barbara Massei Belenti
con Un Sacchetino
Mantova

Copia

N. 89. L. S.

D

Repubblica Italiana.

Mantova li 15. Maggio 1802. Anno I.

Il Commissario di Governo

Nel Dipartimento del Mincio.

Al Cittadino Professore Belloni

A sfogo della vostra domanda d'oggi vi unisco in copia avvertita il Decreto Ministeriale rapporto alle fattevi imputazioni in proposito della Commedia i Patriotti in confusione.

Firmato = Mochetti.

Sinigalia

N. 1120.

Divisione di Polizia Generale.

Repubblica Italiana.

Milano 12. Maggio 1802. Anno I.

Il Consigliere Ministro dell'Interno.

Al Commissario di Governo nel Dipart.to del Mincio.

Gli attestati, che ha prodotti codesto Professore Belloni a propria giustificazione sulle imputazioni fattegli in proposito della Commedia i Patriotti in Confusione, lo qualificano per un Uomo di talenti, e molto interessato all'istruzione della Gioventù, per cui si può avere qualche riguardo al medesimo, e l'attestato del Cittadino Gobio in certa maniera prova che ha messo mano nella suddetta Commedia per accondiscendere alle verbali insinuazioni della Delegazione di Governo Austriaco, di modo che non se gliene potrebbe far certo carico.

Ritenuto tutto ciò, lo chiamerete a Voi, e gli farete sentire d'esser più cauto nell'avvenire intorno alle cose politiche, e che nella lusinga che vorrà giustificarsi maggiormente continuando ad ammaestrare con zelo la Gioventù nelle scienze da esso professate,

onde

onde meritarsi la superiore approvazione, lascio che continui nel disimpegno dei doveri, che gli corrono come pubblico Professore in codesto Ginnasio.

Firmato = Villa.

Sott.= Oretti Pro-Segr.°

Per copia conforme
Mantova 15. Maggio 1802. Anno I.
Dall'Uff.° del Commiss.° di Governo.
G. Giovanni Pro.

E

Raccomandato al Cittadino
Carlotti Prefetto di Bologna
20. aprile = 802.

Pro-memoria

Pende attualmente dinnanzi al Ministro della Guerra un'accusa contro il Cittadino Avvocato Bellonj pubblico Professore di Diritto nel Ginnasio di Mantova.

È egli imputato d'essere autore di una Comedia intitolata i Patriotti in Convulzione, ossia la Peste di Mantova.

Il Ministro con suo Decreto dei 16. marzo col mezzo del Commissario di Governo presso il Dipartimento del Mincio lo ha eccitato a produrre le sue giustificazioni entro quindici giorni; ed egli le ha presentate pochi giorni dopo.

Come però attesi egli nelle sue giustificazioni di non essere l'autore della Comedia in questione, ma solo d'averne riveduta in gran parte e modificata una, che gli venne data dalla Delegazione Imperiale Austriaca, che appunto le incaricò di questa modificazione, e riduzione, il Ministro medesimo ha commesso di nuovo al Commissario di Governo di citare lo stesso Cittadino Bellonj, onde entro otto giorni produca le prove di quanto in suo favore ha esposto, e particolarmente le prove dell'ordine, in forza del quale egli aveva stato obbligato dalla Delegazione di Governo Austriaca a riformare, e mo-

relativamente all'accennata Comedia

e rendiconto della Commedia.

Jeri [illegible] è stato comunicato al Sig.r Melani sotto il giorno 19. corrente, e Sta egli dipendente ora la nuova sua risposta.

La qualità dell'amico però, lo Spirito attuale del Governo, e le leggi e bandi, che saranno di questo di anno in anno pubblicando convincono abbastanza che o non dovrebbe sussistere una tale amicizia, o che viene sussistita e promossa per qualche occulto maneggio.

Toccherebbe quindi della vigilanza e giustizia del Governo il richiamare a se tutti gli atti che risguardano questo affare; guardare al carattere di questi di amico, e più ancora al carattere degli amicatori; ponderar le ragioni dell'amicato, e riflettere alla qualità degli attestati, che lo sopra-giorno; e abolir quindi, come egli dimanda, questa amicizia importuna, ingiusta, irregolare.

E più ancora ciò dovrebbesi dal Governo, trattandosi di persona di qualità le più rare in nobile, di talenti i meno comuni, e di una attività, zelo, e bravura nel suo impiego, che gli meritano la stima, impiego, la confidenza, e l'affezione di quanti d'interessano veramente nel pubblico bene; nel pubblico bene — come da questi attestati

Questi giuri rilevanti, rilasciati da più persone, e da due cittadini ad altissimo